

Europarlamentari irlandesi bacchettano l'Unione Europea e NATO sull'Ucraina

A Dublino si discute ancora del recente intervento di due europarlamentari irlandesi che hanno bacchettato l'atteggiamento, a loro dire, ipocrita e guerrafondaio dell'Unione Europea sul conflitto in Ucraina.

I filo-UE di Irlanda si scandalizzano che qualcuno possa criticare ciò che Bruxelles fa o dice, ma vi sono ancora politici che propongono la diplomazia e il dialogo al posto delle sanzioni e della corsa agli armamenti.

Il ministro europeista si indigna

Il ministro dell'Edilizia abitativa Darragh O'Brien ha criticato in questi giorni le dichiarazioni di due europarlamentari irlandesi, che definisce "inquietanti". Si riferisce in particolare alla loro visione dei rapporti con l'Ucraina, la Russia e la Cina. In breve, oltre a non essere abbastanza ostili a Mosca e Pechino, sono troppi freddi verso Kiev e addirittura contrari al rafforzamento (leggasi allargamento indiscriminato) dell'Unione Europea.

O'Brien specifica di non aver nulla di personale contro i due, ma dice di trovare brutto e assurdo che a Bruxelles vi siano politici irlandesi euroscettici o addirittura negativi verso la UE. Secondo lui, la loro posizione è diversa dalla stragrande maggioranza dei cittadini irlandesi, che sarebbero assolutamente e convintamente europeisti perché "vedono i benefici dell'Unione Europea".

Il ministro probabilmente dimentica che a Strasburgo siedono esponenti nazionali che sono stati votati per le loro idee: se gli elettori li hanno scelti, significa che essi le condividono. Ma per lui è difficile accettare questa realtà, essendo tra l'altro il responsabile del partito [Fianna Fáil](#) per le prossime elezioni europee.

I rimproveri di Wallace

Ad aver scosso il ministro sono stati i connazionali Mick Wallace e Clare Daly, entrambi del partito Independents 4 Change che a Strasburgo confluisce nel Gruppo della Sinistra.

Qualche settimana fa, nel discutere sulle conseguenze ambientali del conflitto ucraino, hanno parlato in termini negativi dell'atteggiamento tenuto dall'Unione Europea. Il senso dei loro discorsi è il seguente: come si fa a prendere sul serio Bruxelles quando chiede ai cittadini europei sacrifici e impegno per la difesa dell'ecologia, mentre al tempo stesso sostiene una guerra che fa più danni ambientali di tutte le auto e i termosifoni della gente comune? Wallace dice:

In questa aula vi è solo un piccolo gruppo di contrari alla guerra. L'80 % di voi ha rigettato i nostri emendamenti per una maggiore diplomazia e per gli sforzi di portare la pace in Ucraina. Come possono quelle persone – che hanno votato per riversare decine di miliardi in armamenti per la continuazione di una guerra per procura della NATO – fingere adesso di avere a cuore gli effetti ambientali?

Che prima si parli dei "crimini ambientali" della NATO nei posti in cui è intervenuta militarmente, e poi potremo parlare di ecologia. Chi tiene all'ambiente non promuove la guerra è il rimprovero di Wallace, rivolto soprattutto al partito dei Verdi che in Germania ha espresso ministri favorevoli alla guerra e alla riapertura delle centrali a carbone.

